PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 23 - numero 5050 di Mercoledì 17 novembre 2021

Inquinamento atmosferico: quante morti si potevano evitare in Italia e in Europa?

Un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente mostra come in Europa sia ancora troppo alto l'inquinamento atmosferico. L'Italia è tra le nazioni con maggiori rischi e più vittime. Il particolato fine, il biossido di azoto e l'ozono.

Copenaghen, 17 Nov ? Che l'**inquinamento atmosferico** sia una delle principali cause di morte prematura e malattie è ormai, purtroppo, un fatto evidenziato da molti studi. Tuttavia i dati relativi al 2019 continuano a mostrare una situazione preoccupante, per quanto in via di miglioramento rispetto al passato (la qualità dell'aria in Europa nel 2019 è risultata migliore rispetto al 2018).

In particolare nei 27 Stati membri dell'Unione Europa nel 2019 l' inquinamento atmosferico ha causato ancora moltissime morti premature e malattie:

- **307.000** morti premature attribuite all'esposizione cronica al **particolato fine**;
- **40.400** morti premature attribuite all'esposizione cronica al **biossido di azoto**
- **16.800** morti premature dovute all'esposizione acuta all'**ozono**.

Inoltre l'**inquinamento** provoca **vittime più in Italia che negli altri paesi europei**: nel 2019 l'Italia era al primo posto in Europa per morti per biossido di azoto e secondo per i rischi da particolato fine PM2,5 e ozono.

A fornire questi dati è un'analisi dell'**Agenzia europea dell'ambiente** (AEA), un'agenzia dell'Unione europea che ha il compito di fornire informazioni indipendenti e qualificate sull'ambiente.

I dati sono stati forniti nel report relativo agli " Impatti sulla salute dell'inquinamento atmosferico in Europa" contenuto nel **Rapporto 2021 sulla qualità dell'aria**.

I dati mostrano il report mostra che, con un conseguente minor impatto negativo sulla salute dei cittadini.

L'articolo si sofferma sui seguenti argomenti:

- Le conseguenze dell'inquinamento atmosferico
- L'inquinamento: i dati relativi all'Italia

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-SCORM1-[EL0810] ?#>

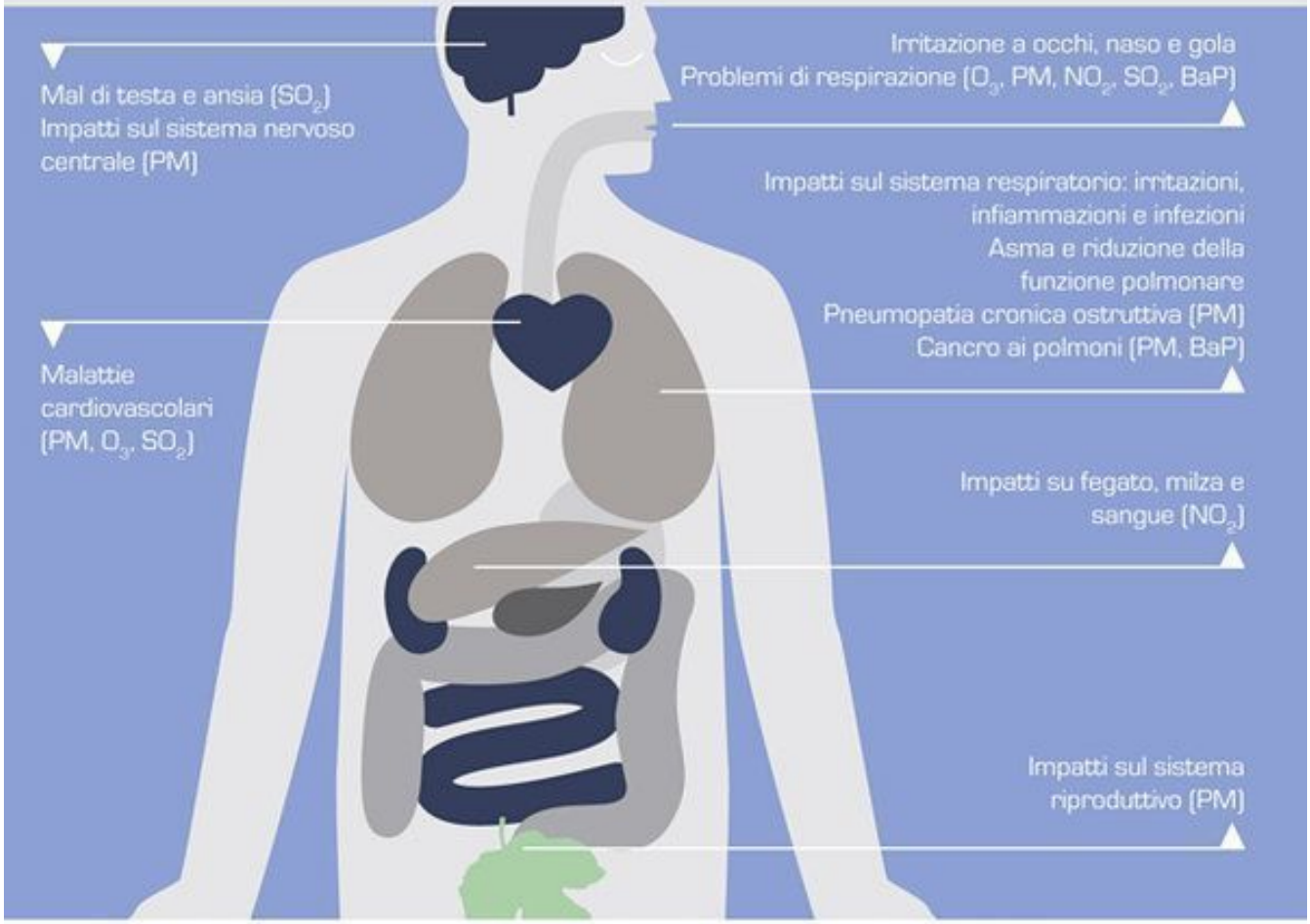
Le conseguenze dell'inquinamento atmosferico

A questo proposito ricordiamo che l'inquinamento atmosferico può esercitare i suoi effetti sulla salute sia nel caso di esposizioni acute, di breve durata, che nel caso di esposizioni croniche, di lunga durata. E in Europa il progetto ESCAPE (*European Study of Cohorts for Air Pollution Effects*) ha studiato gli effetti cronici dell' inquinamento atmosferico tra i soggetti adulti mettendo in evidenza l'esistenza di un'associazione tra esposizione cronica a inquinanti dell'aria e mortalità naturale ed eventi cardiovascolari, e tumore del polmone, cerebrale, della mammella e dell'apparato digerente.

Riprendiamo riguardo alle conseguenze dell'inquinamento atmosferico una infografica pubblicata sul sito dell'Agenzia europea dell'ambiente:

Impatti dell'inquinamento atmosferico sulla salute

Gli inquinanti atmosferici possono avere un serio impatto sulla salute umana. I bambini e gli anziani sono particolarmente vulnerabili.



Il particolato (PM) è costituito da particelle sospese nell'aria. Il sale marino, il nerofumo, polvere e particelle condensate derivanti da determinate sostanze chimiche, possono essere classificati come PM inquinante.

L'ozono troposferico (O_3) si forma da reazioni chimiche (innescate dalla luce solare), che coinvolgono sostanze inquinanti emesse nell'aria, incluse quelle derivanti da trasporti, dall'estrazione di gas naturali, discariche e sostanze chimiche per uso domestico.

Il benzo[a]pirene (BaP) ha origine dalla combustione incompleta di carburanti. Le fonti principali comprendono l'incendio di legno e rifiuti, la produzione di acciaio e carbone e i motori dei veicoli.

Il diossido di azoto (NO_2) è formato principalmente da processi di combustione, come quelli che si verificano nei motori delle auto e nelle centrali elettriche.

Il diossido di zolfo (SO_2) viene emesso quando i solfuri contenuti nei combustibili vengono bruciati per il riscaldamento, la generazione di energia e il trasporto. Anche i vulcani emettono SO_2 nell'atmosfera.

Il 97%

degli europei sono esposti a concentrazioni di O_3 superiori alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

EUR 220–300

è quanto è costato l'inquinamento atmosferico derivante dalle 10.000 più grandi strutture inquinanti in Europa a ciascun cittadino dell'UE nel 2009.

Il 63%

degli europei afferma di aver ridotto l'utilizzo dell'auto negli ultimi 2 anni al fine di migliorare la qualità dell'aria.

L'inquinamento: i dati relativi all'Italia

Riprendiamo dal Rapporto 2021 dell'AEA alcuni dati relativi all'Italia.

Ricordiamo che l'analisi in questo briefing si riferisce ai 27 Stati membri dell'Unione europea (UE-27), ma ha riguardato anche altri paesi europei. Inoltre le quantificazioni dei rischi per la salute sono effettuate per i singoli inquinanti atmosferici, ma i risultati non possono essere sommati poiché presentano un certo grado di correlazione.

L'AEA presenta i rischi per la salute in termini di morti premature e anni di vita persi (YLL).

Riprendiamo le indicazioni relative all'**esposizione al particolato fine** (PM 2,5), costituito da particelle sospese nell'aria.

In questo caso per l'Italia Italia sono indicate **49.900 morti premature che equivalgono a 504.500 anni di vita persi.**

Ci soffermiamo poi sull'esposizione al biossido di azoto che è formato principalmente da processi di combustione, come quelli che si verificano nei motori delle auto e nelle centrali elettriche.

In questo caso **l'Italia presenta 10.640 morti premature e 107.600 anni di vita persi.**

Infine prendiamo in considerazione **l'esposizione all'ozono.**

L'ozono troposferico si forma da reazioni chimiche (innescate dalla luce solare) che coinvolgono

sostanze inquinanti emesse nell'aria, incluse quelle derivanti da trasporti, dall'estrazione di gas

naturali, discariche e sostanze chimiche per uso domestico.

Riguardo all'ozono l'Italia presenta **3.170** morti premature e **33.200** anni di vita persi.

Concludiamo segnalando che il rapporto AEA è stato pubblicato poco prima del Forum dell'Unione europea sull'aria pulita che si tiene il 18 e 19 novembre 2021 e che servirà a discutere sulla situazione e sullo sviluppo di strategie per migliorare la qualità dell'aria.

Il link al Rapporto 2021 sulla qualità dell'aria.

RTM

 Licenza Creative Commons

www.puntosicuro.it